



Tessera di adesione al Pranzo Ufficiale per le onoranze a Pietro Micca, programma dei festeggiamenti organizzati dal Comune di Sagliano Micca il 2-3 settembre 1906 (ASCT, Collezione Simeom, C. 2289).

sero particolare interesse nell'ambiente militare, come stanno a dimostrare i numerosi contributi della «Rivista Militare Italiana»¹⁰⁴; tuttavia la vera occasione per un rilancio in grande stile della storia dell'assedio cadde in concomitanza con il secondo anniversario della nascita di Pietro Micca, celebrata nel 1876 con un anno di anticipo per un clamoroso errore di datazione. Epicentro delle commemorazioni fu il paese di Sagliano dove, fin dal 1870, il comune aveva provveduto a valorizzare la modesta casa natia, dopo il celebre passaggio di Garibaldi nel 1859 divenuta meta di un autentico pellegrinaggio patriottico. Con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'erezione di un monumento si costituì un comitato il cui animatore, nonostante una serie di incomprensioni per la scelta dello scultore, fu uno dei più illustri figli di quella terra, Quintino Sella. In occasione della grande festa di apertura della sottoscrizione, lo statista tenne un solenne discorso teso a collegare la salvezza di Torino a quella futura dell'Italia grazie al contributo della monarchia sabauda, «causa precipua della nostra unità e libertà, [...] chiave di volta che mantiene saldo l'edificio nazionale»: «non tutti i giorni si ha l'occasione di salvare da certa rovina la patria ed il Re coll'olocausto della propria vita; ma tutti i giorni ogni cittadino può colla virtù, coll'abnegazione, col sacrificio di sé stesso rendere servizio alla propria famiglia ed alla sua patria. [...] Valga questo monumento ad avviare noi e i nostri posteri verso le virtù del soldato e del cittadino, ad insegnarci l'amore alla patria, la devozione alla dinastia»¹⁰⁵.

Si era ormai in presenza di una visione del processo risorgimentale in cui la primazia piemontese, l'impostazione moderata e la guida dinastica del processo di unificazione nazionale trovavano legittimazione in un'immagine conciliatoristica fra le diverse forze che avevano contribuito alla costruzione dell'edificio unitario, provvidenzialmente concordi verso l'obiettivo comune¹⁰⁶. L'apporto popolare al processo di unificazione veniva in tal modo alleggerito delle componenti più pericolosamente estremiste e assorbito in una visione dove erano annullati i conflitti tra vincitori e vinti: che era quanto, dall'epoca della guerra in Crimea in avanti, era avvenuto nei confronti del contributo delle forze democratiche e garibaldine. Il monumento di Sagliano, su cui risaltavano le parole «Sulle ceneri degli eroi si eleva la grandezza della patria» e lo stemma dei Savoia, fu inaugurato sotto una pioggia torrenziale la mattina del 29 agosto 1880 da Umberto I e dal ministro Villa, alla presenza di una folla davvero numerosa, tra cui molte società operaie e di mutuo soccorso¹⁰⁷. Ospite per quattro giorni della famiglia Sella a San Gerolamo, il re ebbe anche modo di visitare palazzo La Marmora e rendere omaggio alla tomba del generale Alfonso in San Sebastiano. Nel repentino spostamento dalle dimore sontuose della classe dirigente risorgimentale al borgo natio del popolare Micca, dal tributo reso al grande generale e politico a quello per l'umile personaggio, simbolo di eroismo spontaneo e dedizione ai Savoia, era rappresentata la metafora propagandistica della partecipazione collettiva ed egualitaria delle diverse forze che avevano contribuito all'edificio unitario¹⁰⁸. Accanto al rinnovato proliferare di opere divulgative sul minatore biellese, fu lo stesso Umberto I pochi anni dopo a far tradurre in italiano e pubblicare tra il 1889 e il 1902 il vero monumento storiografico alla carriera militare di Eugenio, le *Campagne del principe Eugenio di Savoia*, frutto di una colossale ricerca degli storici militari del comando di stato maggiore austriaco condotta sui documenti dei Kriegsarchiv

¹⁰⁴ *Eugenio di Savoia*, in «Rivista Militare Italiana», I, 1858; II, 1874.

¹⁰⁵ DANIEL RICCOBONI, *Quintini Sellae de Petri Miccae laudibus oratio*, Venezia: Cecchini, 1880, pp. 12-13.

¹⁰⁶ UMBERTO LEVRA, *Nazioni, nazionalità, stati nazionali europei nella comunicazione museale oggi: il riallestimento del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino*, in *Nazioni, nazionalità, stati nazionali nell'Ottocento europeo*, Roma: Carocci, 2004.

¹⁰⁷ GIANNI VALZ BLIN, *Burrascosa nascita di un monumento*, in «Rivista Biellese», III (1999), n. 1 (gennaio), pp. 43-50.

¹⁰⁸ SILVIA CAVICCHIOLI, *Famiglia, memoria, mito. I Ferrero della Marmora (1748-1918)*, Roma, Carocci, 2004, p. 194.